

UNVEILED

Donne sfuggenti, che sembrano celare un segreto dalla superficie piatta della tela; volti e corpi dalle forme antiche, sculture a tutto tondo, a tratti frammentarie, che sfidano i principi di statica ed equilibrio; un uso dei materiali che privilegia il recupero di carte e supporti vari, e che nel riuso assumono una nuova funzione e un nuovo significato.

Sono molti i punti di contatto che accomunano il fare artistico di **Vittorio Iavazzo** (Napoli, 1991) e **Fabio Imperiale** (Roma, 1981), ma soprattutto la volontà di piegare il dato materiale per indagare la più profonda natura umana, nella sua complessità e inafferrabilità.

Per entrambi la carta, in varie declinazioni (cartoline, giornali e riviste) riveste un ruolo fondamentale nel dare forma a visioni e volumi, e, strappata all'oblio, viene riusata come strumento d'arte, dai connotati anche ecologici.

Nelle loro figure si impastano quindi detriti di storia e di memoria, brandelli di quotidianità e momenti di fragilità, il sentire personale con il destino collettivo dell'umanità. L'interezza dell'essere, la sua totalità, restano un mito inarrivabile ed insondabile, così come la perfezione e la levigatezza: le donne di Imperiale si sottraggono al contatto visivo con l'osservatore, mentre le superfici di Iavazzo si fanno ruvide e increspate, a suggerire un universo di emozioni sottostanti che l'occhio attento dell'artista cerca di svelare.

Luisa Grigoletto

